

# IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

## Le delizie che ci offre la moderna civiltà' capitalistica: fame, forza e guerra!

### Civiltà' capitalistica!

Noi siamo evidentemente di fronte a grandiosi avvenimenti sociali. Mai come in questo momento la coscienza proletaria è stata messa in America davanti a più ardua prova.

L'ordinario sfruttamento padronale che raggiunge in questa terra così detta della libertà, forme spaventose e che ci fa scorgere nelle gigantesche fabbriche contemporanee altrettanti ergastoli industriali; le ordinarie sofferenze d'ogni natura cui è sottoposto il proletariato dall'obbrobrioso regime capitalistico — tutto ciò oggi passa in seconda linea di fronte a tre incubi spaventosi che caratterizzano questo tragico momento della storia: "forza, fame e guerra!"

E' stato compiuto a S. Francisco, l'ultimo atto della tragica commedia giudiziaria, con la pronuncia definitiva della condanna a morte del valoroso compagno Tom Mooney, malgrado le domande degli avvocati di difesa per la rinnovazione del processo, suffragata da nuove prove della innocenza del condannato.

Senza neppure concedere all'imputato il diritto ad una ultima dichiarazione, il bieco arnese del capitalismo californiano in veste da giudice, ha fissato il giorno 17 maggio, come quello in cui doveva pronunciarsi sulle sponde del Pacifico — ironia dei nomi! — l'ombra macabra della forca, per strozzare un uomo generoso e colpire una nuova idea in nome della contemporanea brutale civiltà capitalistica.

Mentre scriviamo, dal Washington giungono altre voci tristi: i sicari che già assassinano nella memorabile giornata del 5 novembre, cinque dei nostri, si apprestano alla loro volta a consegnare nelle mani del boia repubblicano i superstiti della spaventosa ecatombe, rinchiusi in numero di 74 nelle carceri di Everett.

E' dunque un momento questo, nel quale più che sempre la borghesia rimette le ragioni del proprio dominio nella violenza salaria.

La forza soprattutto signoreggia sullo sfondo sanguigno della storia capitalistica!

Mentre lor signori ripetono le frasi stereotipe della prosperità e ricchezza generale di questo paese — si levano da ogni angolo di questo sterminato continente, urli ammonitori ed eloquenti di: "fame", dai petti vuoti di donne e bambini.

Dovunque, istigata dalle insaziate esigenze degli stomaci della povera gente, brontola la rivolta, che con le promesse bugiarde o le violenze può solo momentaneamente esser sopita.

Dopo la forza, dunque, ecco l'altra nobile creatura che cresce all'ombra delle ricchezze di lor signori, anche in questa terra gabellata fin'ora — per quella di Bengodi — la fame!

E' creazione di marca tutt'affatto capitalistica — a dimostrare la stridente ingiustizia di questa immonda civiltà — urla tutto il suo grande strazio proprio quando i padroni più sguazzano nell'abbondanza.

Ed è in questo momento, mentre tutte le male arti di sbirri, di magistrati, di capitalisti, di affaristi spregiudicati sono più che sempre esercitate contro il proletariato, per imprigionarlo, impiccarlo, affamarlo — che si osa ancora parlare, in nome della civiltà, di far la guerra ai barbari e quindi chiedere al proletariato stesso il sacrificio della propria vita in olocausto alle brame insaziate ed insaziabili di questo

brigantesco capitalismo che nasconde la propria famelica voracità sotto il falso manto del patriottismo.

"Forza, fame e guerra": ecco le delizie che ci offre questa civiltà borghese nel suo più pieno sviluppo.

Compagni, un momento storico così grave, così saturo di pericoli e d'incognite non può lasciare indifferenti e passivi che gli uomini vivi, o incoscienti e schiavi dei pregiudizi diffusi a parte dalla prece bagnarla civiltà.

Bisogna dunque muoversi: muoversi contro la reazione che vuol sopprimere i nostri compagni e con essi ogni più elementare principio di libertà; contro il macabro miraggio di affaristi che per essa speculazione affamano milioni di creature; contro la micidiale guerra che vuol trascinare nell'onda di sangue del macello europeo anche il proletariato d'America.

A proposito della guerra ci viene dalle carceri di Everett la spinta eloquente alla più decisa opposizione.

I 74 eroi per i quali pendè la sentenza della forca incantanti di sé stessi, lanciano attraverso le mistiche mura del carcere, un appello fervido a tutti i compagni: contro la guerra, essa non uccide di varie nazionalità; ha essi parli il più squisito internazionalismo proletario.

E come parlano!

Guidati da un meraviglioso istinto di classe, essi ricordano i lutti più recenti del capitalismo americano — da Calumet a Lawrence, West Virginia Luc-

low, Bayonne, Youngstown, Roosevelt, Patterson, California, Everett — ed esclamano: questa borghesia che ci fa assassinare ad ogni istante dai sicari posti a guardia del capitale, ci chiederebbe il nostro sacrificio per la difesa dei suoi interessi e della così detta civiltà contro ipotetici nemici. Noi non abbiamo che un nemico: esso è la borghesia stessa; non conosciamo che una barriera vivente: quella capitalistica.

Perché mentre essa si accinge a dichiarare guerra ai tedeschi perché che li affondano un bastimento noi dichiariamo guerra alla borghesia che affama le nostre genti e ci massacrano, impiccando nelle vie e nelle prigioni.

Guerra alla borghesia dunque guerra senza tregua e con tutti i mezzi che le circostanze suggeriranno.

Guerra per la liberazione dei nostri compagni; guerra per frangere l'argordigia delle delittuose canardie affaristiche; guerra per scorgiarci a noi, alle nostre donne, ai nostri bimbi, il sacrificio e l'onta della "loro guerra", con i suoi lutti e le sue miserie, nelle quali troveremmo ragione di più grandi profitti solo i nostri impietosi nemici; i nostri nemici per i tre accennati obiettivi immediati, ci guidi e ci sorregga l'ideale emancipatore di noi.

Queste condizioni saranno il proletariato d'America a trovarle sulle insidie e sui pericoli del pericoloso momento storico attuale, sarà degno del più luminoso avvenire.

In caso contrario, il ricatto della sua causa sarà nell'avvenire, compromessa e rinnegata.

venire, per opera nostra insurrezione. Non scoraggiamenti, non tentennamenti, non raffreddarsi se le rivolte parziali ed isolati d'oggi abbiano a scarsi.

Ché contro i latrati della stampa prezzolata gridante all'agente germanico, alla spia austriaca o turca, la rivolta oggi sopita ritornerà più grande domani con le bariccate per ripetere in America la Comune del 1871 e il diritto delle genti.

Fervida la rivoluzione!

ERASMO S. ABATE

### Agli abbonati di N. Y.

Il compagno Antonio Presi, nostro incaricato di riscuotere gli abbonamenti a New York, ha inviato ad ogni abbonato una circolare per sollecitare il pagamento.

Siano certi che tutti i nostri abbonati faranno il loro dovere rispondendo all'appello del compagno Presi, il quale si è preso il compito arduo disinteressatissimo.

Avvertiamo inoltre che Presi si è attenuto per la spedizione delle circolari, alla lista di spedizioni che — specialmente per quanto riguarda le scadenze — può contenere qualche errore. Ciò è dovuto, tanto a ragioni tipografiche quanto alla mancanza, in passato, del necessario personale d'amministrazione.

Ora, può accadere che il compagno Presi abbia mandato la circolare a qualche abbonato in errore, la cui scadenza non sia stata annunciata. Or bene, gli abbonati cui accadesse ciò, non devono fare altro che avvertire il compagno Presi e noi li metteremo subito al corrente con la data di scadenza dopo debita verifica dei nostri registri.

Coloro che sono morosi e non rispondono alla circolare del compagno Presi, non riceveranno più il giornale, dalla prossima settimana.

### L'AMMINISTRAZIONE

### SOLIDARIETA'

### FINANZIARIA

Da Seattle, Wash., telegrafano che il comitato di difesa degli eroi di Everett ha necessità di soccorsi. I processi si annunzieranno lunghi e difficili. I amici hanno ingaggiato testimoni falsi: son decisi a tutte le male arti per rovinare i prigionieri.

Poiché, pure confidando principalmente nell'azione di protesta del proletariato, non escludiamo lo sforzo degli avvocati sul terreno legale, così abbiamo il compito anche dello sforzo finanziario.

I processi del Wash., contro i nostri 74 compagni, si prevede costeranno oltre 15 mila dollari; e fin'ora il comitato non ha a sua disposizione che poche somme.

Compagni: agitatevi, fate orecchie, protestate ovunque e in ogni forma per i nostri carcerati, ma ajutateli anche finanziariamente.

### IL PROLETARIO

### FEDERAZ. SOCIALISTA ITALIANA

Quincy, Mass. (acc.)	7.50
Roxbury, Mass. (sec. acc.)	7.50
Chicago, Ill. (primo acc.)	10.00
Waterbury, Conn. (terzo acc.)	5.00
Millford, Mass. (primo acc.)	5.75
New Britain, Conn.	10.00
New York, City (primo acc.)	6.25
Drooklyn, N. Y. (primo acc.)	3.75
Boston, Mass. (secondo acc.)	1.25
Somma precedente	\$60.00
In cassa, complessivamente	\$366.89

Ché l'agitazione s'ingigantisca e il

### In California la parola e' al boia

## Alle nuove prove d'innocenza di Mooney, il giudice risponde d'impiccarlo il 17 mag.

La mattina di sabato 24 febbraio, dopo vari rinvii chiesti dalla difesa, il giudice Griffin ha letto ufficialmente la sentenza contro il compagno Tom Mooney.

Essa, in base al verdetto che vi telegrafai, è stata di condanna a morte! Si: per la legge, al servizio della Camera di Commercio, il nostro Mooney dovrà essere impiccato nel penitenziario di San Quentin il 17 del prossimo maggio. Questa la tragica realtà delle cose che l'appello presentato dagli avvocati di difesa non varrà a cambiare se pure farà in modo che il giorno fatale sia postposto.

Così, senza farsi illusioni. Sarebbe delitto imperdonabile.

Si gridi pure all'eccessivo pessimismo. Si ora ho avuto ragione di ciò. E che sperare altrimenti dalle corti d'appello? Si dimentica che anche nel caso di Ford e Smith, i nostri bravi compagni dell'1. W. W., che marciarono vita natural durante nella tomba di Folsom, l'appello fu rigettato.

E se anche nel caso Mooney, verrà accettato, quel potrà essere il suo finale giudizio, se non la conferma di quanto è stato fatto?

Per convincersi di ciò basta pensare che Mooney non è il solo criminale che può trovar grazia e favori da qualche parte.

Esso rappresenta il lavoro organizzato dinanzi alle compagnie produttrici; il suo processo è stato, il processo alle sue idee di emancipazione portate per vari anni sul terreno della pratica sindacale.

E' ci si deve illudere che il lavoro organizzato, impersonificato in Tommaso Mooney, possa trovar grazia nei più alti consessi del capitalismo?

Quei compagni che così credero, bontà loro, dimostrerebbero di non aver compreso nulla di quanto avviene quaggiù?

Il lavoro solo, agitato, fionocemente e per ogni dove potrebbe salvare il Mooney e gli altri compagni suoi e nostri. Siamo in grado oggi di far ciò?

A questa domanda, lascio che rispondano gli eventi.

Certo è che sin'oggi il nostro Mooney, Billings e gli altri tre ostaggi, sono vittime della apatia e vigliaccheria dei lavoratori quanto della perfidia di Fickett.

Infatti, che differenza passa dalla folla vigliacca che applaudiva, nel 1887 a Chicago, al boia che strozzò i nostri Mattiri di ieri, e l'apatia della così detta rinovata coscienza popolare (sic) di oggi? Lo diranno nel proprio cuore Billings, Mooney e gli altri. Intanto perché gli ottimisti, se ve ne sono, si rendano maggior conto della situazione, eccola qua la prova manifesta che "legalmente" tutto è inutile sperare.

Più che scrivere sulle scene pietose avvenute in Corte subito dopo che Mooney, impassibile, ebbe ascoltato il suo fato terribile, più che soffermarci a giudicare l'atto di un giudice, stimato onesto e imparziale, figuratevi, il quale come l'altro, il Dunne a Billings, nega il diritto al condannato di parlare "prima" e condanna la sentenza, piacerei soffermiarmi a far conoscere le impressionanti rivelazioni o nuove evidenze, termine più appropriato, venute fuori dopo l'infante verdetto della giuria, evidenze che in molti recaro nascerò, non la

speranza, ma la certezza di un nuovo processo.

Vi informai già della impressionante deposizione giurata della signora La Posee affermando che il famigerato Oxman dell'Oregon, sulla cui testimonianza, dicono, si, il verdetto, aveva testimoniato il falso perché al momento che esso disse di aver veduto gli attuali carcerati sul luogo della esplosione a depositare la valigia, la Mrs. La Posee afferma, nella sua impressionante affidavit, che Oxman era con essa davanti al Dielan Building ben distante dal luogo della tragedia.

Fu sola la deposizione della La Posee?

No! Un'altra, certa Mrs. Muriel Stewart, commessa di negozio nella vicina Oakland in un suo affidavit giurato afferma che la teste d'accusa Nellie E. Dean di Oakland ebbe con lei un colloquio prima del processo Mooney nel quale la futura teste affermò di essere stata in carcere a identificare i carcerati ma di non averli riconosciuti. Però aveva avuto istruzioni per affermare il contrario.

Un'altra, certa Mrs. Muriel Stewart, commessa di negozio nella vicina Oakland in un suo affidavit giurato afferma che la teste d'accusa Nellie E. Dean di Oakland ebbe con lei un colloquio prima del processo Mooney nel quale la futura teste affermò di essere stata in carcere a identificare i carcerati ma di non averli riconosciuti. Però aveva avuto istruzioni per affermare il contrario.

Un'altra, certa Mrs. Muriel Stewart, commessa di negozio nella vicina Oakland in un suo affidavit giurato afferma che la teste d'accusa Nellie E. Dean di Oakland ebbe con lei un colloquio prima del processo Mooney nel quale la futura teste affermò di essere stata in carcere a identificare i carcerati ma di non averli riconosciuti. Però aveva avuto istruzioni per affermare il contrario.

Un'altra, certa Mrs. Muriel Stewart, commessa di negozio nella vicina Oakland in un suo affidavit giurato afferma che la teste d'accusa Nellie E. Dean di Oakland ebbe con lei un colloquio prima del processo Mooney nel quale la futura teste affermò di essere stata in carcere a identificare i carcerati ma di non averli riconosciuti. Però aveva avuto istruzioni per affermare il contrario.

Un'altra, certa Mrs. Muriel Stewart, commessa di negozio nella vicina Oakland in un suo affidavit giurato afferma che la teste d'accusa Nellie E. Dean di Oakland ebbe con lei un colloquio prima del processo Mooney nel quale la futura teste affermò di essere stata in carcere a identificare i carcerati ma di non averli riconosciuti. Però aveva avuto istruzioni per affermare il contrario.

Un'altra, certa Mrs. Muriel Stewart, commessa di negozio nella vicina Oakland in un suo affidavit giurato afferma che la teste d'accusa Nellie E. Dean di Oakland ebbe con lei un colloquio prima del processo Mooney nel quale la futura teste affermò di essere stata in carcere a identificare i carcerati ma di non averli riconosciuti. Però aveva avuto istruzioni per affermare il contrario.

Un'altra, certa Mrs. Muriel Stewart, commessa di negozio nella vicina Oakland in un suo affidavit giurato afferma che la teste d'accusa Nellie E. Dean di Oakland ebbe con lei un colloquio prima del processo Mooney nel quale la futura teste affermò di essere stata in carcere a identificare i carcerati ma di non averli riconosciuti. Però aveva avuto istruzioni per affermare il contrario.

Un'altra, certa Mrs. Muriel Stewart, commessa di negozio nella vicina Oakland in un suo affidavit giurato afferma che la teste d'accusa Nellie E. Dean di Oakland ebbe con lei un colloquio prima del processo Mooney nel quale la futura teste affermò di essere stata in carcere a identificare i carcerati ma di non averli riconosciuti. Però aveva avuto istruzioni per affermare il contrario.

Un'altra, certa Mrs. Muriel Stewart, commessa di negozio nella vicina Oakland in un suo affidavit giurato afferma che la teste d'accusa Nellie E. Dean di Oakland ebbe con lei un colloquio prima del processo Mooney nel quale la futura teste affermò di essere stata in carcere a identificare i carcerati ma di non averli riconosciuti. Però aveva avuto istruzioni per affermare il contrario.

Un'altra, certa Mrs. Muriel Stewart, commessa di negozio nella vicina Oakland in un suo affidavit giurato afferma che la teste d'accusa Nellie E. Dean di Oakland ebbe con lei un colloquio prima del processo Mooney nel quale la futura teste affermò di essere stata in carcere a identificare i carcerati ma di non averli riconosciuti. Però aveva avuto istruzioni per affermare il contrario.

Un'altra, certa Mrs. Muriel Stewart, commessa di negozio nella vicina Oakland in un suo affidavit giurato afferma che la teste d'accusa Nellie E. Dean di Oakland ebbe con lei un colloquio prima del processo Mooney nel quale la futura teste affermò di essere stata in carcere a identificare i carcerati ma di non averli riconosciuti. Però aveva avuto istruzioni per affermare il contrario.

Un'altra, certa Mrs. Muriel Stewart, commessa di negozio nella vicina Oakland in un suo affidavit giurato afferma che la teste d'accusa Nellie E. Dean di Oakland ebbe con lei un colloquio prima del processo Mooney nel quale la futura teste affermò di essere stata in carcere a identificare i carcerati ma di non averli riconosciuti. Però aveva avuto istruzioni per affermare il contrario.

Un'altra, certa Mrs. Muriel Stewart, commessa di negozio nella vicina Oakland in un suo affidavit giurato afferma che la teste d'accusa Nellie E. Dean di Oakland ebbe con lei un colloquio prima del processo Mooney nel quale la futura teste affermò di essere stata in carcere a identificare i carcerati ma di non averli riconosciuti. Però aveva avuto istruzioni per affermare il contrario.

l'are dell'avv. Cockran che arrivò da New York per "dimostrarci qualche cosa; invece gli dimostrammo noi come si giudica".

Non non prestammo alcuna attenzione alle sue parole. L'agente Miller. E neppure alle istruzioni del giudice prestammo attenzione. Quando noi ci rifiutammo nella camera delle deliberazioni i giurati più anziani volevano parlare sul caso, ma quelli più giovani avevano già stabilito cosa dovevano decidere.

Miller disse poi che se avesse saputo quello che sapeva in quel momento egli si sarebbe rifiutato di assumere la parte del giurato. Un suo amico si rivolse a Fickett, dopo di essere stato accettato quale giurato, per essere esonerato da tale mansione, ma Fickett gli rispose: No, voi siete "all right"; noi vogliamo tenervi.

Lofthouse narra nella sua deposizione di aver chiesto al Miller come fu che decise di non chiedere la prigionia a vita per l'accusato. E Miller rispose che "Mooney si doveva impiccare solamente per la condotta tenuta nel passato".

Lofthouse fece notare al Miller che i giurati non potevano giudicare il passato di Mooney non risultando dal passato alcuna prova che potesse comprometterlo e non essendosi, principalmente, discusso nel processo sul passato di Mooney, bensì sul fatto della bomba.

Oh, Fickett, c'informo di tutto? — rispose l'ex giurato. Il teste continua a dire di essersi recato nel negozio di Miller la sera di sabato 17 febbraio, quando i giornali riportarono dei larghi resoconti sulla deposizione della signora La Posee, assente che Oxman fu da lei visto davanti al Phelan bldg. e che non poteva egli trovarsi nello vicinanza di Stewart e Market Sts. per domandare a Miller, quale fosse la sua opinione. Ma il commerciante si rifiutò di esprimere il suo giudizio e mise le dita alle orecchie per indicare a Lofthouse che non voleva udire parlare su qualsiasi argomento.

Tuttavia, l'ex giurato ammise in seguito di sperare che l'innocenza di Mooney venga provata. E dopo ciò il giudice Griffin ha il coraggio d'affermare che Mooney ha avuto un processo imparziale, e che nessuna ragione vi è per dare a lui un nuovo processo.

Ma Mooney le ragioni della sua disillusione sul contegno del giudice le ha detto in una sua dichiarazione subito dopo la sentenza. In essa il Mooney, riferisce brevemente la storia del perché si trova all'ombra della forca, per aver avuto un processo imparziale, e che nessuna ragione vi è per dare a lui un nuovo processo.

Ma Mooney le ragioni della sua disillusione sul contegno del giudice le ha detto in una sua dichiarazione subito dopo la sentenza. In essa il Mooney, riferisce brevemente la storia del perché si trova all'ombra della forca, per aver avuto un processo imparziale, e che nessuna ragione vi è per dare a lui un nuovo processo.

Ma Mooney le ragioni della sua disillusione sul contegno del giudice le ha detto in una sua dichiarazione subito dopo la sentenza. In essa il Mooney, riferisce brevemente la storia del perché si trova all'ombra della forca, per aver avuto un processo imparziale, e che nessuna ragione vi è per dare a lui un nuovo processo.

Ma Mooney le ragioni della sua disillusione sul contegno del giudice le ha detto in una sua dichiarazione subito dopo la sentenza. In essa il Mooney, riferisce brevemente la storia del perché si trova all'ombra della forca, per aver avuto un processo imparziale, e che nessuna ragione vi è per dare a lui un nuovo processo.

Ma Mooney le ragioni della sua disillusione sul contegno del giudice le ha detto in una sua dichiarazione subito dopo la sentenza. In essa il Mooney, riferisce brevemente la storia del perché si trova all'ombra della forca, per aver avuto un processo imparziale, e che nessuna ragione vi è per dare a lui un nuovo processo.

Ma Mooney le ragioni della sua disillusione sul contegno del giudice le ha detto in una sua dichiarazione subito dopo la sentenza. In essa il Mooney, riferisce brevemente la storia del perché si trova all'ombra della forca, per aver avuto un processo imparziale, e che nessuna ragione vi è per dare a lui un nuovo processo.

Ma Mooney le ragioni della sua disillusione sul contegno del giudice le ha detto in una sua dichiarazione subito dopo la sentenza. In essa il Mooney, riferisce brevemente la storia del perché si trova all'ombra della forca, per aver avuto un processo imparziale, e che nessuna ragione vi è per dare a lui un nuovo processo.

Ma Mooney le ragioni della sua disillusione sul contegno del giudice le ha detto in una sua dichiarazione subito dopo la sentenza. In essa il Mooney, riferisce brevemente la storia del perché si trova all'ombra della forca, per aver avuto un processo imparziale, e che nessuna ragione vi è per dare a lui un nuovo processo.

Ma Mooney le ragioni della sua disillusione sul contegno del giudice le ha detto in una sua dichiarazione subito dopo la sentenza. In essa il Mooney, riferisce brevemente la storia del perché si trova all'ombra della forca, per aver avuto un processo imparziale, e che nessuna ragione vi è per dare a lui un nuovo processo.

Ma Mooney le ragioni della sua disillusione sul contegno del giudice le ha detto in una sua dichiarazione subito dopo la sentenza. In essa il Mooney, riferisce brevemente la storia del perché si trova all'ombra della forca, per aver avuto un processo imparziale, e che nessuna ragione vi è per dare a lui un nuovo processo.



DIVAGAZIONI

Nella città "asciutta"

E' indubbiamente Richmond, Va., una bella cittadina dalle strade ampie e pulite, ricca di splendidi edifici ed artistici monumenti, dalle case costruite in uno stile abbastanza moderno, bei giardini pubblici, discreti teatri e vaudivilles, un servizio di tramway inappuntabile e di auto-bus scorazzanti per Broad St. ed ancora molto popolata da belle donne non troppo restie a divenire amiche.

(Dopo un po' di pausa) — A voler essere franco debbo dirle che non sono perfettamente sicuro.

— Perché fa il prete allora? — Abbozza un sorriso, gira sui tacchi e va via. Dopo un poco ritorna con un fiaschetto di Chianti.

— E' di quello importato. Varrà bene a siggellar la pace. I am German ricusare a certe biglie mi parrebbe ricusare il "fatherland".

E' questo prete, d'cui per delicatezza taceva il nome, uno degli ufficiali dell'Anti Saloon League di Richmond. E dire che tanti inebriati gli leccherebbero anche i piedi. Non intendendo fare con questo scritto l'apologia dell'alcool, ma semplicemente di degenere maggiormente la ipocrisia e degenerazione dei sacerdoti di Cristo. Non ho mai bevuto tanto in altre città ove bevande aleologiche se ne possono procurare in ogni cantone, quanto in una delle chiese di Richmond, Va.

Tutti i giorni vengono arrestate persone trovate in possesso di un quarto di whiskey e condannate a mesi di carcere o a multe gravissime mentre chi ne possiede dei veri depositi è rispettato e bevuto. Proprio come chi ruba all'ingresso ottiene titoli onorifici e chi ruba un tozzo di pane va in galera per freganti anni.

— Che fare? — Fantantochè dura l'inebriabilità umana! Richmond, Va. c. s. a.

BROOKLYN, N. Y. NOTE NOSTRE

Domenica, 25 febbraio si tenne nella sala della nostra lega la seconda conferenza di propaganda del compagno Baldazzi. Il tema svolto "Il lavoro e la Chiesa" ha impressionato il numeroso uditorio di questa colonia alquanto nuova alla propaganda rivoluzionaria. Il 4 marzo, alle ore 7.0 p. m. il compagno Baldazzi terrà un'altra conferenza nel medesimo locale, 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Il giorno 26 marzo, la nostra lega terrà una piccola festa famigliare nella nostra sala pro-propaganda. I biglietti costano 25 soldi e possono procurarsi indirizzando le richieste alla lega stessa.

La lega avverte gli interessati che le seguenti somme, raccolte pro Minnesota e non spedite a tempo, sono state già inviate metà pro Everett e metà pro carcerati di San Francisco: A mezzo Barbara \$ 2.25 " " Audiatore 6.35 " " Centorino 5.29

Totale \$13.85

La lega di Brooklyn fa appello ai compagni veramente sindacalisti che abitano nei dintorni di Brooklyn di aderire al nostro gruppo onde rendere più facile lo svolgimento della nostra azione sindacalista. Noi siamo pochi, ma animati di buoni propositi; l'appoggio finanziario degli isolati servirebbe a colmare la più grave lacuna nel nostro piano d'azione.

La Lega I. W. W. 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Tralasciamo di mettere in rilievo porcherie e abusi minori. Quanto abbiamo detto finora del resto sembra che basti a dipingere nella loro vera luce, senza parole grosse ma con i soli fatti, i vecchi ufficiali e il loro capo, il famigerato cavaliere!

Il quale, in questi giorni, ha messo in giro, mandandone copia ai soci, un resoconto della gestione Palermo e Bianco che va dal 1 gennaio 1916 al 31 gennaio 1917. Vuole ostentare dello zelo, ora. A proposito di questo resoconto e delle porcherie passate, i compagni Palermo e Bianco hanno sfidato il cavaliere ad un pubblico contraddittorio.

Ma vedrete che farà arcechie da umercante.

MOLTI MANOVALLI

N. d. R. — I manovali che ci hanno rimesso da tempo questo scritto, e chiedono di fare dei commenti. Ce ne asteniamo, per ora, sia perché i fatti a esso esposti sono più eloquenti di ogni commento; sia perché ci manca a presentare il tempo e lo spazio di commentare.

COMUNICATI

FESTA PRO "PROLETARIO"

Nella New Garik Hall, la sera del 10 marzo p. v. ad iniziativa dei componenti della Lega di Propaganda I. W. W., sarà data una gran festa danzante il cui introito sarà devoluto a beneficio de "Il Proletario".

Tutti coloro a cui stanno a cuore e sorti del giornale nostro e volessero contribuire al buon esito di questa festa occupandosi per la vendita dei biglietti, possono farne richiesta per lettera o personalmente al segretario L. Bruni, 832 League St.

Il nostro giornale, uscito vittorioso ma esausto dalla campagna recentemente sostenuta contro il trust dell'acciaio, e accingendosi a sostenerne altre più nobili e più grandi per le vittime di Everett e della California, ha bisogno, per combattere con vigore, di sentirsi appoggiato, fiancheggiato da sostenitori sinceri che siano disposti a lavorare seriamente per la sua buona riuscita.

Ogni volenteroso dunque che voglia dimostrarsi seriamente tale può venire a coadiuvarci in questa nostra iniziativa.

GIRO DI PROPAGANDA

Il compagno Giovanni Baldazzi è stato invitato dall'Ufficio Generale dell'I. W. W. di Chicago a tenere una vasta giro di propaganda e l'agitazione attraverso gli Stati del New York, New Jersey, Pennsylvania, Ohio, Michigan, Illinois, Iowa, Indiana, Wisconsin e Minnesota. Il compagno nostro parlerà su qualsiasi tema in rapporto con la propaganda del sindacalismo e dell'I. W. W., ma si limiterà più particolarmente all'agitazione pro Everett.

Questo giro incomincerà verso il 21 di marzo p. v. e sarà effettuato a spese dell'Ufficio Generale dell'I. W. W.

I lavoratori degli Stati suddetti che desiderano approfittare del giro del compagno Baldazzi per fare nella propria località un buon lavoro di propaganda o di agitazione in pro dei militi dell'I. W. W. carcerati per i fatti della Domenica Sanguinosa di Everett, scrivano senz'altro al seguente recapito: Giovanni Baldazzi, 161 W. 22nd St., New York City.

BROOKLYN, N. Y. FESTA PROLETARIA

Domenica 25 marzo, alle ore 5 p. m. nella sala della Lega di Propaganda I. W. W., 125 Carroll St., Brooklyn vi sarà una festa da ballo. Seguiranno delle dedichiazioni di poesie ed uno splendido concerto, canzonettistico. Il tenore A. Delfino canterà dei pezzi d'opera. Direttore d'orchestra è il po ta flautista Morelli.

In ultimo G. Baldazzi commemorerà la Comune di Parigi.

La Lega di Brooklyn ha fatto tutti gli sforzi per far sì che questa festa riesca soddisfacente al pubblico, da ogni punto di vista.

I biglietti costano 25 soldi col diritto di portare una donna.

Dato il grande programma di varietà e la presenza del tenore di grazia Delfino, un buon numero di biglietti li abbiamo già venduti nella colonia. Tutti i simpatizzanti dell'I. W. W. che non vogliono rimanerci senza biglietti, non debbono tardare a chiederli ai seguenti indirizzi:

I. W. W., P. L., 125 Carroll St., Brooklyn. Caffè Barbaro, 11 Union St., B'lyn. I. B. F., 161 W. 22nd St., New York. I. W. W. Agitation Committee, 211 E. 5th St., New York.

IL COMITATO FESTA

Cronaca sindacalista

RIUNIONE DELLA C. E.

La C. E. della nostra Federazione è convocata per la sera di lunedì 12 corr. alle ore 7 a Boston, nella sala dei calzalai delle ripavazioni, 32 Battery St., 2.0 piano.

Dovesi discutere, tra l'altro, della proposta della Sezione di Quincy, Mass., di convocare un convegno dei sovversivi di Boston e dintorni al fine di addennire alla nomina di un grande Comitato statale pro-vittime della reazione, onde accentuare in tutto lo Stato l'agitazione per i carcerati di Everett e della California, raccogliere fondi, ecc.

Perciò tutti i membri sono pregati di non mancare.

GIRO DI PROPAGANDA NEL R. I., MASS. E CONN.

Compagni,

Adempiendo al compito affidatogli dal convegno Sindacalista del Conn., il comitato statale si è messo subito all'opera. Già ha iniziato vita ad alcune nostre sezioni; ovunque poi è un fiorire di vecchie e nuove energie, animate dai più sani e virili propositi.

Ma per dare a questo risorgente movimento maggiore impulso, il comitato è venuto nella determinazione di iniziare al più presto il giro di propaganda del compagno Angelo Faggi, da molti compagni volentieri ansiosamente desiderato.

Questo giro di propaganda sindacalista incomincerà sulla fine del mese di marzo. E poiché il compagno Faggi viene da Boston, egli potrà fare le prime sue conferenze nei luoghi che attraggono con la linea Boston-Providence, ecc. Egli potrà dunque parlare in alcuni paesi del Mass., del R. I. per poi mettersi all'opera di propaganda attraverso il Conn.

Crediamo sia superflua ogni sortizione, o compagni lavoratori!

Ognuno di voi si metterà certo all'opera senz'altro affinché questo sforzo dei buoni sia coronato dal miglior successo.

E' questo il momento buono del sindacalismo. Mentre la reazione infuria contro tutti gli organizzatori rivoluzionari in genere e gli I. W. W. in specie, i buoni militi non potrebbero far il meglio che moltiplicare le proprie energie per ingigantire quel movimento proletario di classe che è la sintesi del Sindacalismo rivoluzionario.

All'opera dunque compagni: il momento attuale non vuol dei facchi. Nel conflitto che oggi si manifesta violento tra borghesia proletaria e dal quale si sprigionano scintille di odio imperioso e sprizza il sangue dei nostri militi — è in gioco o fratello il nostro avvenire.

Al lavoro dunque: per le nostre vittime, per le nostre creature affamate, per la rivoluzione proletaria!

IL COMITATO

P. S. — Il Comitato ha dato incarico al compagno Pasquale De Ciampis di svolgere il lavoro necessario alla preparazione del giro in parola.

Perciò chi desidera conferenza scriva a lui: 31 Spring Street, Waterbury, Conn.

La data precisa delle singole conferenze verrà pubblicata in seguito alle richieste. Come pure verrà fissata in relazione alle richieste la contribuzione per proteggere le spese.

Faggi parlerà su temi inerenti alle vittime della reazione ed al movimento operaio.

Ci sono arrivate molte corrispondenze relative a comizi contro la guerra e la reazione. Per mancanza di spazio dobbiamo rimandarle al prossimo numero insieme a molti altri scritti.

ORGANIZZAZIONE INTERSTATALE DEL N. Y., N. J. E CONN.

In una seduta della lega di Brooklyn, tenutasi il 18 febbraio, presenti vari compagni della lega di New York, fu deciso di ricostituire con nuovi elementi il Comitato Esecutivo Interstatale, constatata la sua inattività per il passato e la necessità d'una energica azione coordinatrice negli Stati sunnominati.

Il nuovo C. E. I., composto di Cavuto e Presi per la lega di New York, City, e Crisall e Cannata per la lega di Brooklyn, ha tenuto la sua prima riunione domenica, 25 febbraio.

Dopo di aver preso visione del buon lavoro progettato nel ricostituito convegno del Conn., il C. E. I. decide di estendere il giro Faggi negli Stati New York e New Jersey ed invita fin d'ora i gruppi e compagni nostri in quegli Stati a mandare la loro adesione al giro in linea generale. S'intende che i dettagli del giro non saranno pronti per qualche tempo ancora.

Il C. E. I. richiama l'attenzione di tutte le leghe della F. S. I. sul programma d'organizzazione che intraprenderà quanto prima la locale 46, I. W. W. ed invita le nostre leghe a tenersi pronte a prestare ogni loro energia a questo lavoro.

Il C. E. I. si augura che le leghe appoggeranno l'iniziativa dell'Italian I. W. W. Publishing Bureau, che oltre a compiere un'opera necessarissima al nostro movimento, ha voluto con la sua prima pubblicazione rendere un doveroso tributo materiale e morale al buon compagno A. Braida. E' necessario per il successo del "Bureau" ed il suo sviluppo immediato che i compagni osservino rigidamente la regola di pagare anticipatamente le loro ordinazioni.

Il C. E. I. incita i compagni ad intensificare la loro attività propagandistica di Everett. La situazione di quei compagni si presenta oltremodo seria e pericolosa quando si pensa che il medesimo loro nemico ha già inesorabilmente schiacciato Billings e Mooney a San Francisco. Solamente l'agitazione estesa ed imponente può salvare i nostri compagni. Tutti al lavoro, dunque, che causa più degna d'ogni nostro sforzo mai vi fu.

Il segretario del C. E. I. invita i compagni a mantenersi in continua corrispondenza con esso, tenendolo informato delle attività locali.

Per il C. E. I. G. CANNATA, Seg. 125 Carroll St., B'lyn., N. Y.

Organizziamoci

In America esiste un'organizzazione sindacalista fra gli italiani che si chiama Federazione Socialista Italiana. Questa Federazione pubblica un giornale che è letto da migliaia di "sovversivi" fra i quali, certamente, molti di tendenza sindacalista; eppure la F. S. I. non ha che un 300 iscritti.

E' intesa comune che è compito sindacalista quello di organizzare i lavoratori. Siamo dunque ad una delle chimere della vita: perché, i sindacalisti non incominciano organizzando loro stessi?

Anzitutto bisogna constatare che i veri sindacalisti sono pochi, e quelli che per il sindacalismo non hanno che delle simpatie imprecise sono afflitti da vecchia data di una malattia cerebrale che chiameremo morbus sovversivus genericus. Il sovversivismo italiano in America, trovandosi in un ambiente a cui non ha saputo adattarsi, ha preso delle forme strane. La fede rivoluzionaria non è più impulso all'azione obiettiva che deve lasciare le sue tracce sulla storia proletaria dei nostri giorni, ma diventa semplice regola di condotta individuale. La rivoluzione sociale si ritira all'orizzonte e si muta in "sol dell'avvenire". Diventa criterio comune, quanto comodo, quello di risparmiare ogni energia fisica per la "rivoluzione", e di adattarsi ad una vita coscientemente coerente che consiste nel non battezzare i figli, dir male del "corvo nero", commemorare i martiri del libero pensiero, leggere tutti i giornali che dicono male di tutti all'infuori di "noi", seguire le "buone iniziative", leggere tutti i libri "scientifici" per diventare tutti "filosofi" ed aiutare a sostenere vari pontefici sovversivi, finché questi a via di iniezioni di "propaganda sovversiva" abbiano marciato il proletariato per la grande rivoluzione. Non vi sembra questo assolutamente il modo più ingegnoso di essere rivoluzionari senza che il mondo contemporaneo se ne accorga?

Il sindacalismo è ben altra cosa. Anzitutto esso significa organizzazione, per l'intesa comune nel lavoro da compiersi, per la forza materiale e morale, per la coordinazione e l'efficienza che solamente l'organizzazione può dare. Esso significa anche azione, azione tenace, costante, entusiasta; l'impiego di tutte le energie di ogni singolo, secondo le sue attitudini, per raggiungere uno scopo prefisso e premeditato. Le rivoluzioni non s'improvvisano, si preparano maturando le classi che debbono compiere.

Il movimento rivoluzionario non può sfuggire alle leggi che governano il successo o meno di una impresa qualsiasi. Al mondo, non si fa successo, intellettuale, sognando e filosofando in soffitta; quello che conta è l'azione, governata dall'esperienza che essa stessa crea; la forza di mezzi materiali impiegata con capacità da chi ha l'energia e la volontà di fare. Fra gli aggruppi di alta educazione politica, l'azione diventa più efficace in quanto ogni singolo componente sa assumersi delle responsabilità nel lavoro da compiersi e per il funzionamento corretto dell'organismo a cui appartiene.

Senza questo grado di educazione politica fra le avanguardie sindacaliste proletarie, il sindacalismo non esiste che di nome. Gli spettatori, i seguaci, i simpatizzanti sindacalisti sono dei paradossi; il sindacalismo non ha che cittadini ed aderenti nei suoi organismi di lotta.

E' semplice, elementare dovere dunque di ogni individuo che si dà la qualifica di sindacalista, aderire al gruppo sindacalista della F. S. I. che è più vicino alla sua località. La tessera per noi è la carta di cittadinanza, è il contributo minimo che l'organizzazione per la lotta esige dal singolo, che poi deve operare giornalmente secondo le esigenze del suo ambiente per l'affermazione dell'unionismo industriale rivoluzionario.

G. CANNATA

N. B. — Queste considerazioni, i compagni osserveranno, hanno anche un'applicazione pratica in quanto molte leghe situate in grandi centri e privi di sufficienti mezzi materiali potrebbero con i contributi mensili e la cooperazione dei compagni isolati di fuori città far fronte alle esigenze locali. Ogni lega che già esiste dovrebbe mettersi in comunicazione con i compagni conosciuti nei pressi di quella località per averne l'adesione. E' dovere del segretario della lega, poi, di mantenersi in continue comunicazioni con i compagni di lontano. Intanto avvertiamo fin d'ora che tanto faranno le leghe di Brooklyn e New York per i compagni di queste parti.

G. C.

Fra i manovali di Boston

Da parecchi anni il nostro giornale s'interessa di noi manovali di Boston, per additarci la buona via. Essi sono rimasi però sempre apatici perché ipnotizzati dalle critiche a tutti noi.

Abbiamo fatto presentato dimostrazioni inconfutabili come si sperperava il loro danaro: ma non hanno trovato mai la forza di ribellarsi sul serio. Oggi sembra però vogliono svegliarsi sul serio e noi, manovali, vogliamo dimostrare ai nostri fratelli come ve andò a finire il loro danaro.

Gli elementi per questa dimostrazione li prendiamo dai medesimi registri dell'Unione, dalle note mensili della famosa cosiddetta internazionale dei manovali.

Tali elementi si riferiscono agli incassi fatti sia per quote mensili, sia per nuove ammissioni.

Incominciamo dalle entrate del 912. In detto anno fu deliberato che la tassa d'ammissione per i mesi di aprile e maggio fosse di soli \$5.00, anziché di \$10.00 come per gli altri 10 mesi dell'anno.

Secondo le note di pagamento alla sede centrale, cioè all'internazionale, risulta che nel 1912 furono pagate quote mensili No. 16,538, che a 25 soldi l'una, formano un importo totale di \$4134.50.

Ci furono inoltre nei mesi di aprile e maggio 127 nuove ammissioni, che a 5 dollari l'una fanno un totale di \$635.00. Nonchè altre 534 nuove ammissioni negli altri 10 mesi, che a 10 dollari l'una, formano un totale di \$5340.00. Incasso generale \$10109.50.

Queste somme, ripetiamo, risultano dal numero dei soci paganti all'internazionale, tanto per quote, quanto per tasse d'ammissioni.

Dai cartellini figurano invece collettati per mensili \$2953.25; per tasse d'ammissione \$388.50 — Totale dollari 6889.75.

Dunque: secondo note pagate all'internazionale l'incasso dovrebbe essere di \$10,109.50; secondo conti presentati ai poveri lavoratori figurano entrate \$6889.75; fondi di cui noi conosciamo la fine: \$3269.75.

Inoltre, all'internazionale, per numero 16,538 mensili a 15 soldi dovevamo pagare \$2480.70; più per numero 661 soci nuovi a \$1.00, \$661.00; da pagarsi \$3141.70. Invece nei cartellini figurano pagati all'internazionale \$3321.58; si paga in più \$179.88.

Così, ricapitolando: Somma mancante \$3269.75; pagato in più all'internazionale \$179.88 — Totale \$3449.63, che dovevano essere nella nostra cassa.

Facciamo osservare ai manovali, che tali conti si riferiscono ai soci che hanno raggiunto il pagamento completo (alla tassa d'ammissione e hanno ricevuto il famoso libretto, e non possiamo trovare nessuna traccia di quei poveri disgraziati che hanno fatto dei pagamenti in acconto. C'è chi ha pagato \$2, chi 5, chi 6 e sappiamo anche di qualcuno che ha pagato \$9.00 e poi ha lasciato Boston oppure non ha potuto pagare tutto dentro il termine stabilito. Questi sono rimasti senza libretto e non figurano nei registri.

Su tale questione siamo più che sicuri che le somme ammontano ad un totale maggiore delle entrate figuranti sui conti esposti. E' prova innegabile, che, oltre alla enorme inter-nazionale, esisteva anche quella locale. Il delegato, quando trovava sui lavori un manovale non iscritto, imponeva un acconto per l'ammissione, e ne lasciava il conto al lavoro. Dopo due o tre giorni faceva segretamente liberare il povero lavoratore, per poi non avere nessun controllo del suo denaro.

Andando avanti verremo ad esporvi sempre nel modo su indicato i risultati del 913 e 914, tenuto conto che la tassa d'ammissione è stata definitivamente stabilita a \$10.00, giacché non abbiamo per questi due anni il registro delle deliberazioni, perché quello in nostro potere arriva al 9 marzo 1913.

Nel 1913 figura una differenza di \$1021.30; nel 1914, e cioè fino a tutto novembre, giacché per il dicembre ci manca uno dei famosi cartellini, differenza \$371.18; per due anni dunque: 7,292.58; per il 1912 \$3449.63; totale \$10842.21, risultanti in meno nella cassa dei manovali nel periodo di 25 mesi.

Una perdita mensile dunque di dollari 210 circa.

Lasciamo a voi fare un'operazione per i 72 mesi di gestione del segretario di finanza, del compare di d'Alessandro, aspirante a cavaliere, signor Bonanno.

Inoltre vi sarebbero altre entrate, come per esempio un rimborso ricevuto dalla Benevol Society, per spese anticipate dall'Unione in \$59.12. Di ciò si legge in un registro privato del Bonanno, che riceve tale somma in data 5 ottobre 1912, e che poi non fa figurare in nessun conto d'entrata né del 912 né del 913.

La prova che tale somma era dovuta alla locale e non al Bonanno emerge dalla deliberazione presa dall'assemblea in data 23 luglio 1911, foglio 243, ove si legge, che il vice presidente e il cassiere dell'epoca facevano votare ad unanimità di chiedere il rimborso delle spese fatte dalla locale 200 alla Benevol Society, e in caso contrario portarla in giudizio.

Vogliamo citare alcuni brani di una lettera pervenuta al Bonanno dalla internazionale in data 26 sett. 1911: "Riguardo ai libri del segretario di finanza e di quello di corrispondenza, noi li consegnate ad alcuno ed anzi metteteli sotto chiave in luogo sicuro e magari levateli dall'ufficio. Anche da vengono avvocati di parte loro metteteli alla porta o meglio rifiutate loro qualsiasi statement, come anche rifiutate di dare loro qualsiasi informazione, così non vi sarà pericolo di sbagliare".

In un altro brano della stessa lettera si legge: "Acclusa troverete una lettera che il presidente mi lasciò e che voi tenete custodita personalmente, senza farla vedere ad alcuno giacché contiene cosa d'importanza".

Da tali scritti potete rilevare quali illeciti interessi vi sono stati fra internazionale, presidente e ufficiali.

CORRISPONDENZE

EUREKA, CAL.

CHI E' IL TRADITORE?

Ai compagni, ai simpatizzanti e agli amici, di qualsiasi regione, i quali amano la libertà e desiderano di venire uomini liberi, prego caldamente di non ascoltare qualche lingua di uomo che ha la faccia di bronzo, che tenta di mettere la disunione fra noi operai. Col suo odio che nutre, ha già tentato di spezzare l'unione, sebbene è un salariato come noi in quel tempo figurava di... ed era ben trattato dai compagni suoi...

Però qualcuno arrivò in tempo, e non riuscì a far ciò che desiderava. Non essendo riuscito in quel tempo, per nessun modo, ora fa più che può, e quello, cioè di quelli più attivi al movimento operaio.

Egli ha detto che nella nostra organizzazione (I. W. W.) abbiamo dei traditori, e non può negarlo, perché lo sottoscritto l'ho sentito. Ma volete sapere o amici operai chi è il traditore?

Lui che fa finta di essere leale per prendervi in trappola invece di... Lui, che fu visto cosa faceva da qualche compagno e non è riuscito a far quello che desiderava.

Lui, che si è prostituito alla polizia facendo il... bravo, perché aveva paura che le nostre file s'ingrandissero di uomini che proclamano i diritti loro. Egli voleva farsi vedere bravo, come aveva sognato, ma gli I. W. W. non tremavano davanti ai... bravi, e qualcuno lo purgò, con una buona dose di aglio genuino, "marca Pecora".

Ed ora due parole alla colonia in genere. C'è, evidentemente, una parte di questa colonia che non sente il bisogno della propaganda di nessun colore, ed è talmente ignorante che fu sempre assente a tutte le conferenze; quindi niente meraviglia se non fu presente alle ultime due. Ma che un'altra parte della colonia, la così detta parte sana che non mancò mai alle conferenze e che alle ultime due fu assente.

Non sappiamo se realmente si trattò di un tentativo boicottaggio; se sapendo il Faggi sindacalista, e sapendo pure che tale propaganda avrebbe fatto, abbiano preferito starsene lontano per non... corrompersi; ma comunque sia non possiamo fare a meno di considerarli molto inferiori a quella categoria sopra indicata. Il compagno Faggi sarà di nuovo fra noi il 18 marzo per un'altra conferenza pubblica e allora vedremo meglio di che si tratta.

Bravi, avete fatto bene voi proprietari dei saloon. E noi, o lavoratori, perché non si impara da loro? Ad essi non importa se sono vecchi o giovani, socialisti o anarchici, han fatto la loro unione e come ci son riusciti bene. Senza far nessun chiasso, han fatto delle liste, col suo regolare prezzo. La mia attenzione fu richiamata da ciò discusso nella detta unione. Si sa, ognuno dice la sua; e fra gli altri, un "bardenese", un salariato come me ha detto: "A chi fa e cosa; e chi non fa è così lo stesso". Non erano tanto le parole che aveva detto che urtavano, quanto il tono d'importanza che aveva usato. Brava beggia da soma; e ti spacci per sovversivo?

Il piano di Campagna

SAN FRANCISCO, CAL.

La ruffa a favore del giornale francese "Guerra di Classe" è stata rimandata immanicabilmente al 15 aprile, causa che gli interessati gran parte non hanno risposto.

Dunque al lavoro compagni, che avete dei biglietti da vendere e rimettete il ricavato prodotto da essi al Latin Branch, non più tardi del 10 aprile, oppure i biglietti non venduti.

B. Saffores, Segr.

PORTSMOUTH, N. H.

PROPAGANDA

(Ritardata) — Mentre gran parte di questa colonia esalta e propaga la guerra (che altri fanno) noi sindacalisti, cui la guerra non ha fatto dimenticare la nostra missione, anzi ora più che mai sentiamo il bisogno di propagare in mezzo ai lavoratori la bontà e la superiorità delle nostre idee, invitiamo il 17 e il 18 u. s. il compagno A. Faggi il quale tenne due importantissime conferenze, la prima sul tema "Perché siamo sindacalisti", la seconda "Dolori e speranze dell'ora presente".

I due temi svolti dal compagno nostro con quella facilità ed eloquenza che a molti è nota, fecero scattare il numeroso uditorio in continui applausi. Furono senza dubbio due giorni di ottima propaganda.

Poiché un resoconto esatto sarebbe impossibile farlo, me ne dispenso del tutto per non svaloriare le conferenze.

Ed ora due parole alla colonia in genere. C'è, evidentemente, una parte di questa colonia che non sente il bisogno della propaganda di nessun colore, ed è talmente ignorante che fu sempre assente a tutte le conferenze; quindi niente meraviglia se non fu presente alle ultime due. Ma che un'altra parte della colonia, la così detta parte sana che non mancò mai alle conferenze e che alle ultime due fu assente.

Non sappiamo se realmente si trattò di un tentativo boicottaggio; se sapendo il Faggi sindacalista, e sapendo pure che tale propaganda avrebbe fatto, abbiano preferito starsene lontano per non... corrompersi; ma comunque sia non possiamo fare a meno di considerarli molto inferiori a quella categoria sopra indicata. Il compagno Faggi sarà di nuovo fra noi il 18 marzo per un'altra conferenza pubblica e allora vedremo meglio di che si tratta.

Il Corrispondente

PROVIDENCE, R. I.

(Genber) — Chiamato nella locale Sezione Sindacalista F. S. I. e dal branch Panettieri I. W. W. il bravo e valoroso compagno Carlo Tresca tenne il 18 u. s. nella Benevolence Hall l'annunciata conferenza.

Il tema "Dalla lotta del Minnesota alla tragedia di Everett" fu dal Tresca svolto con rara maestria e con calda ed eloquente parola.

Fecce frenere di stegno quando disse delle torture fisiche e morali a cui sono soggetti i minatori del Minnesota e dei sanguinosi fatti di Everett, e suscitò l'ilarità generale quando in una satirica disse della vita dei lavoratori in generale.

Il pubblico che assisté alla conferenza si mostrò oltremodo soddisfatto tanto che all'appello dell'oratore per una raccolta di fondi per la difesa dei prigionieri della nostra guerra di Everett e San Francisco, rispose versando la cospicua somma di \$60.00.

Si, anche per Billing e Mooney, i due martiri novelli del proletariato, le

vittime innocenti della biega reazione borghese!

No, essi non furono dimenticati dall'oratore che prospettò il loro caso nella vera luce ed a cui mandò un caldo salutare.

Splendida propaganda quella che Tresca fece a Providence il 18 febbraio, e che indubbiamente lascerà nel cuore e nella mente di quanti hanno avuto la fortuna di assistere alla conferenza incancellabile e duratura impressione.

La sera dello stesso giorno Tresca parlò in inglese nella sala degli Scariatori del porto I. W. W. ed anche qui si fece dell'abbuona propaganda.

Nella nottata il caro compagno ripartì per New York salutato alla stazione da un numeroso nucleo di compagni e con la speranza che presto lo potremo riavere qui per un'altra conferenza.

HOBOKEN, N. J.

Faccio appello a tutti i compagni sindacalisti per la costituzione di una nuova Sezione Sindacalista per la F. S. I. e per I. W. W. Una riunione a tale scopo è indetta per sabato sera, 17 marzo alle ore 8 p. m. al n. 354 5th St., Hoboken, N. J.

Quelli che verranno dimostreranno di avere volontà di mettersi al lavoro per catturare le basi nuove di una nostra sezione per fare della propaganda come fanno ovunque i nostri compagni.

Non dimenticate dunque: sabato 17 corr. al n. 354 - 5th St., Candy Store.

V. Lionetti

WASHINGTON, D. C.

Il compagno G. Baldazzi, dalla sua provvisoria dimora di Baltimore, Md., ci scrisse che era disposto a venire in Washington per tenere una conferenza sulla domenica sanguinosa di Everett, Wash. Malgrado il tempo ristrettissimo, e scurissimi di non aver un numero pubblico, perché giorno festivo, ci mettemmo subito all'opera per preparare il necessario per la conferenza trattandosi di un'opera grande, sublime, in favore di compagni che si sono immolati sull'altare dell'emancipazione proletaria.

E' difatti il 7 febbraio u. s. tutto era pronto per l'occorrenza. Mancava semplicemente la massa, gli operai, che ubriacati dalle parole del prete, meno il suo cervello di tante superstizioni, si mantengono lontani dal nostro movimento ostacolando il nostro cammino.

Par non di meno un buon numero di compagni e simpatizzanti risposero al nostro appello.

Il compagno Baldazzi verso le 8.30 comincia il suo discorso. Svolge con grande abilità il programma delle I. W. W., spiega con ordine tutte le lotte vittoriose sostenute, i grandi scioperi della California, di Lawrence, Patterson, Minnesota, ecc., e in ultimo si ferma sui fatti sanguinosi di Everett. Il compagno nostro spiega chiaramente e con eloquenza i fatti tutti i minuziosi, cioè l'opera attiva, laboriosa, sublime dei nostri compagni I. W. W., i soprusi, i linciaggi ricevuti dalle cameriere padronali, e dell'eroina lotta sostenuta contro i sicari padronali. Pa comprendere pure la differenza che passa fra I. W. W. e la vecchia badraqua A. F. of L., organizzazione quest'ultima vile, traditrice della classe operaia.

Dimostrò pure l'assurdità della lotta politica che non ha nessun utilità per i lavoratori dimostrando l'infantile e i tradimenti del grande partitone germinico nei suoi 30 anni di ciarla-

dalle del della mania alle dice: di sera, facendo il bagno, rimpinzando biancheria, cucinando, risciogliendo a vivacchiere con la bambina, guadagnando, oltre il vitto consistente in avanzati di cucina e... (giugno un biglietto privo d'aria sotto il testo), diciotto lire al mese. Disgraziatamente il padrone venne a morire, e la vedova, non sapendo nulla di avere nella solitudine, aveva liquidato tutti i suoi beni per ritirarsi in una pensione borghese, di guisa che madre e figlia si ritrovarono d'un tratto e senza alcuna risorsa sul lastrico.

Da quel momento incominciò per essa un'indescrivibile odessa di miseria. Celestina, che aveva allora otto anni, aveva accompagnato la madre nei suoi esodi interminabili, lungo le strade maestre, cercando da vivere col lavoro nelle fattorie, seguendo talora delle compagnie di saltibanchi, spesso arrestata come vagabonda dai gendarmi, poi rilasciata, tant'era la pietà che ispirava la loro miseria. Aveva undici anni e mezzo quando, finita la madre terminò l'esistenza sua, la paglia d'una vecchia capanna dove non aveva toccato pensione alcuna, alcuni contadini avevano consentito che si rifugiassero per motivi. Celestina e delle raccomandazioni per trovare un posto da persona di servizio a Cholón, in una vecchia famiglia borghese. Colà, lavorando come un mul-

lo, ed infine esortò il pubblico a mantenere viva sempre l'agitazione, fintanto che i nostri compagni non verranno liberati, e le sue ultime parole furono accolte con fragorosi applausi.

Finita la conferenza parecchi amici prendono la parola in difesa del parlamentarismo, facendo anche delle accuse all'I. W. W. al che Baldazzi risponde brillantemente e con fatti inconfutabili.

S'incassarono \$5.43; aggiunto il resto per 6 dollari dalla cassa del Circolo C. Marx, vennero consegnati al compagno cassiere A. Bigoglio per mandarli al fondo di difesa per i compagni di Everett.

D. Cieala

BROOKLYN, N. Y.

Il Club "Avanti" ed il circolo di Studi Sociali "Verità", domenica 18 marzo, nel teatro Politeama al n. 18 Hamburg Ave, alle ore 4 p. m., terranno un conio contro il caro, viveri. In quest'ora che gli avidi ingordi, e speculatori del proletario tentano succhiarsi l'ultima goccia di sangue. Parleranno il dottor Matteo Siragusa, Pedro Esteve ed altri. Che nessuno manchi.

Pietro Shrigata

HARTFORD, CONN.

Domenica 11 corr. avrà luogo un grande conio internazionale contro la guerra. Parleranno oratori di varie lingue. In italiano parlerà il compagno Angelo Faggi. Apposti manifesti annunceranno ora e locale in cui l'importante conio si svolgerà.

TORRINGTON, CONN.

Domenica 11 marzo alle 2 p. m. nel Park Theatre, il compagno U. Postiglione, parlerà sul tema "La nostra grande patria", e lunedì 12 corr. parlerà sul tema "Il momento attuale". Libera entrata e libera parola a tutti. Per il Circolo di Studi Sociali Livio Bologna

BRISTOL, CONN.

Lavoratori. Ogni giorno di più si estende, ed in ogni centro dal grande al piccolo, l'agitazione contro il caro viveri. Sentite la fame che bussa alla porta della vostra stamberga? Sentite lo strazio dei vostri bimbi affamati che domandano pane? Rivolgete lo sguardo alle vostre derelitte donne?

Ma non contengono latte quei petti, e quella goccia che contengono non è latte ma feie. Esse son mal nutrite e lo strazio dei figli affamati lucera loro il cuore.

Eppure voi produceate delle ricchezze sufficienti a lenire il bisogno delle vostre famiglie.

Perché dunque rimanere sordi allo appello della riscossa?

Che più aspettate? Non vi è tempo da perdere poiché è in noi la forza se lo vogliamo.

New York ne ha dato già il segnale. Più di duemila donne hanno fatto sentire il loro grido di: "vogliamo pane, abbiamo fame, dateci pane!"

Su, dunque compagni. Diano il nostro valido appoggio a coloro che come noi domandano pane, perché è nostro sacrosanto dovere. Iniziamo ovunque comizi di protesta poiché il momento è giunto.

L'agitare vuol dire essere coscienti e stanchi di rimanere sotto il giogo della schiavitù. Noi vogliamo la libertà. Il tacere è viltà.

S. Schillaci

HAVERHILL, MASS.

Martedì 14 corr., nella sala Vittorio Emanuele, 86 River St., il compagno Angelo Faggi terrà una conferenza di propaganda. Compagni, accorrete in massa. La conferenza si terrà alle 8 p.

WORCESTER, MASS.

CONFERENZE FAGGI

Domenica 25 febbraio è venuto fra noi il nostro caro compagno Angelo Faggi a tenere due conferenze: una la mattina, l'altra nel pomeriggio. La mattina in quella che intervennero: andaron fuori quasi con le lagrime agli occhi, accogliendolo agli altri che non erano venuti di venire il dopo pranzo ad udire le belle parole del nostro caro compagno: Alle 2, avanti la sala un gran numero di lavoratori: aspettavano già il nostro arrivo; in men che non si dica la sala fu piena, e il nostro compagno trattò eloquentemente il tema: "La guerra e il proletariato", interrotto da frequenti applausi.

Il compagno Montini disse brevemente se qualche persona voleva fare delle obiezioni, o tenere un contraddittorio, che parlasse pure; nessuno rispose. Ma poi ecco sorgere la solita nota stonata. Certo Montinari, sedicente anarchico, si abbandonò alle solite scempiaggini e agli insulti degni di lui. Naturalmente non parlò sullo argomento. Egli non intese la conferenza Faggi. Era venuto all'ultimo apposta per guastare l'ottima giornata. Mestiere di simili gente.

Faggi lo rimbeccò vivacemente. Ma poiché, egli insisteva, il pubblico lo giudicò a dovere.

Mogio, mogio come un cane bastonato, se ne andò e non si fece più trovare quando noi uscimmo.

E' questa però una buona lezione in data a noi, perché abbiamo creduto, e specialmente il sottoscritto, che questo T. Montinari fosse un compagno buono e non un male educato.

Però, come dicevo, è una buona lezione per prendere i dovuti provvedimenti in una prossima conferenza che il compagno Faggi terrà di nuovo fra noi: alle persone che ci rompono le uova ingiustamente, noi romperemo la padella.

Compagno Faggi, ci rivedremo quanto prima. Sempre viva il Sindacalismo, viva "Il Proletario".

Nicola Fiore

SPRINGFIELD, MASS.

UNA LEZIONE BEN DATA

L'editore dell'"Economico" si buscava oggi da me la lezione che veramente gli avrei dovuto dare molto prima.

La risposta occulta o palese che voleva da me gli la diedi e di essa vorrete i segni nella zucca per circa due mesi.

Con rettili del suo pari non ci vuole la penna, essa è troppo leggera. Solo il bastone è buono per farli rinsavire. Ed io infatti mi sono attenuto a questa norma, dando al rettile un bel saggio d'azione... diretta.

Avrà capito? Imparerà? Non so. Quello che so però è questo: che io conservo il bastone...

M. Pulvirenti

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

NUMERO 7

Abbonamenti: Quincy, Mass., L. Serrini \$ 1.00 " " F. Balconi 1.00 " " A. Zamaroli 1.00 " " A. Fracassi 1.00 " " A. Manuzzi 1.00 " " P. Romagnoli 1.00 W. Hoboken, N. J., A. Tobia 2.00 Pawtucket, R. I., A. Pantano: S. Giordano 1.00 Tampa, Florida, F. Mazzarelli 1.00 Moosup, Conn., D. Diversi 1.00 Hammond, Ind., Joe Licata 0.50 " " Joe Castronovo 0.50 Stockton, Cal., A. M. G. Tori: G. Mordegliola 0.50; A. Pucci 1.00

Jersey, City, N. J., D. Torracco 1.00 Phila. Pa., G. Salotto 1.00 Allison, Pa., V. Marchionna 1.50 Glencoe, Ohio, J. Cardia 1.00 Wellesley, Mass., L. Battistini 1.00 Brooklyn, N. Y., a m. G. Mangano: F. Mistretta 2.00; F. Pertet 1.00; G. Malvasi 1; G. Bicchioni 1.00; R. Crisafulli 1.00; G. Mangano 1.00

Totale Abbonamenti \$27.00 Sottoscrizione: Manchester, N. H., a m. Zamaroli: A. Zamaroli 0.50; M. Zamaroli: 0.50; G. Zamaroli: 0.25; G. Maestri 0.25; E. Cambridge, a m. Papa: tra compagni 1.00; Pawtucket, R. I., C. Pontano: Moosup, Conn., D. Diversi 0.50; Phila. Pa., a m. G. Berlingero: G. Berlingero 1.00; G. Carrillo 1.00; R. Carrillo 1.00; S. Lungarella 1.00; P. Lodiso 0.50

Totale Sottoscrizione \$10.00 Varia: Boston, Mass., Q. Muratori per quote fisse \$ 1.00; Portchester, N. Y., Sez. Sindacalista a m. G. Bellantoni per quote fisse 1.50; Waterbury Conn., a m. G. Vassallo per copie giornali 1.00; E. Cambridge, Mass., Sez. Sindacalista, per quote fisse (2 settimane) 3.00; Brooklyn, N.Y., Lega I. W. W. per copie giornali 1.00

Totale Varia \$ 7.50 USCITE: Composizione, tiratura e sped. 861.00; Redazione 18.00; Posta spedizione 3.50; Posta red. e amm. 0.75; Francobolli giornali all'estero 0.19

Totale Uscite \$83.44 RIEPILOGO: Entrate: Abbonamenti \$27.00; Sottoscrizione 10.00; Varia 7.50

Totale Entrate Uscite \$44.50 \$83.44

Deficit precedente \$38.94

Deficit attuale \$44.94

NUMERO 8: Abbonamenti: Quincy, Mass., L. Salvucci \$ 1.00 " " u. n. Cedrone: 1.00 C. Di Pirro 1.00 Youngstown, Ohio, G. Valeri 4.00 Chicago, Ill., M. Palmieri 1.00 Fairrel, Pa., a m. Angeloni: G. Durso 1.00; F. Santella 2.00; G. Guerra 3.00; L. Falconio 1.00; N. Pannuto 2.00; R. Cotrona 1.00; E. Corno 1.00; R. Marx 0.50

Sharon, Pa., G. Otiva 1.00 Waterbury, Conn., V. Paquandrea 1.00 Waterbury, Conn., G. Ghidella 1.00 Orange, N. J., S. Di Gisilfird, Mass., a m. S. Pescio: M. Colaninini 1.00; C. Brodelli 1.00; V. Santosuosso 1.00

Portchester, N. Y., G. Bellintoni 1.00; A. Cotroneo 1.00; Pittsfield, Mass., A. Purgantini 1.00

Chicago, Ill., a m. I. Iari: D. Mapi 1.00; A. Boggatto 1.00; D. Comastri 1.00; F. Cimino 1.00; A. Baganza 1.00; P. Rigoni 1.00; E. Roppolo 1.00; L. Ascuni 1.00; A. Bastiani 0.50; S. Rubinelli 0.50

Seattle, W. F. Pagnà 1.00 Kingston, Pa., G. Anisio 1.00 Detroit, Mich., a m. V. Candela: V. Costanzo 1.00; P.

Totale Entrate Uscite \$44.50 \$83.44

Deficit precedente \$38.94

Deficit attuale \$44.94

Entrate: Abbonamenti \$54.00; Sottoscrizione 18.00; Varia 1.00

Totale Entrate Uscite \$72.00 \$83.44

Deficit precedente \$11.44

Deficit attuale \$11.44

Poma 1.00 New York, a m. Presti: R. M...

Albany, Pa., V. Di Renzi 1.00 Shazleton, Pa., B. Di Paolo 1.00 Milford, Mass., F. Di Giannantonio 1.00

New Haven, Conn., a m. Buontempo: N. Tarducci 1.00; P. Dionisi 1.00; P. Polverari 0.50

New Britain, Conn., a m. D. Masoero: P. Cassolino 1.00; A. Di Sacco 1.00; G. Pozzetta 2.00

Providence, R. I., Santoro 0.50 New York, G. Miele 1.00 Kohon, Colo., J. Di Libo 0.50

Totale Abbonamenti \$54.00 Sottoscrizione: \$ 1.00; Waterbury, Mass., Magnani: Chicago, Ill., a m. Palmieri: G. Roppolo 0.25; F. Larone 0.25; P. Roppolo 0.25; M. Sorrentino 0.25; R. Lombardi 0.25; S. Lala 0.25; G. Chilla 0.25; M. Padini: 0.25

Waterbury, Conn., Sezione Sindacalista a m. Vassallo: New York, a m. A. Pesir: P. Camarda 1.00; Pittsfield, Pa., a m. L. Rota: A. Maggi 0.50

Springfield, Mass., a m. Rota: A. Fontanelli 0.50; Torrington, Conn., a m. Rota: G. Guinis 0.25

New York, a m. Rota: F. Muzio 0.40; Albany, Pa., V. Di Renzi 1.00; Providence, R. I., B. Quarantoli 0.50

Totale Sottoscrizione \$11.15 Varia: Quincy, Mass., Sezione Sindacalista, per quote fisse \$10.60; Cambridge, Mass., Maestri, rivendita 1.00

Waterbury, Conn., a m. Vassallo, per copie giornali 2.00; Milford, Mass., Sezione Sindacalista, per quote fisse 5.00

Totale Varia \$18.60

Sostenitori: Cambridge, Mass., D. Maestri 1.00 USCITE: Composizione, tiratura e sped. \$61.00; Aiuto Amm. 7.00; Redazione 18.00; Posta, spedizione 3.50; Posta Red. e Amm. 1.25; Francobolli giornali all'estero 0.19

Totale Uscite \$80.94

Entrate: Abbonamenti \$54.00; Sottoscrizione 18.00; Varia 1.00

Totale Entrate Uscite \$72.00 \$83.44

Deficit precedente \$11.44

Deficit attuale \$11.44

NUMERO 8: Abbonamenti: Quincy, Mass., L. Salvucci \$ 1.00 " " u. n. Cedrone: 1.00 C. Di Pirro 1.00 Youngstown, Ohio, G. Valeri 4.00 Chicago, Ill., M. Palmieri 1.00 Fairrel, Pa., a m. Angeloni: G. Durso 1.00; F. Santella 2.00; G. Guerra 3.00; L. Falconio 1.00; N. Pannuto 2.00; R. Cotrona 1.00; E. Corno 1.00; R. Marx 0.50

Sharon, Pa., G. Otiva 1.00 Waterbury, Conn., V. Paquandrea 1.00 Waterbury, Conn., G. Ghidella 1.00 Orange, N. J., S. Di Gisilfird, Mass., a m. S. Pescio: M. Colaninini 1.00; C. Brodelli 1.00; V. Santosuosso 1.00

Portchester, N. Y., G. Bellintoni 1.00; A. Cotroneo 1.00; Pittsfield, Mass., A. Purgantini 1.00

Chicago, Ill., a m. I. Iari: D. Mapi 1.00; A. Boggatto 1.00; D. Comastri 1.00; F. Cimino 1.00; A. Baganza 1.00; P. Rigoni 1.00; E. Roppolo 1.00; L. Ascuni 1.00; A. Bastiani 0.50; S. Rubinelli 0.50

Seattle, W. F. Pagnà 1.00 Kingston, Pa., G. Anisio 1.00 Detroit, Mich., a m. V. Candela: V. Costanzo 1.00; P.

Totale Entrate Uscite \$44.50 \$83.44

Deficit precedente \$38.94

Deficit attuale \$44.94

LIBRI A BUON MERCATO: Non pagate più i libri quattro ed anche cinque volte di quanto costano in Italia. Ordinando alla nostra libreria, che è la più economica negli Stati Uniti, ognuno potrà formarsi una magnifica biblioteca con pochi dollari. Noi vi offriamo libri storici, scientifici, sovversivi, romanzi sociali ed antirealisti a prezzi mitissimi, meno ancora di quanto costano in Italia. Mandate cartolina col vostro indirizzo per avere gratis i nostri listini di libri a prezzi ridotti. Scrivete alla LIBRERIA ROMANTICA MODERNA, P. O. BOX 723, BUFFALO, N. Y.

Appendice del Proletario

No. 16.

Il grande sciopero

Romanzo sociale di G. Malato

— Ecco dunque in salvo — le disse Galfè. — Adesso riposate senza farvi del cattivo sangue. Una buona dormita, e tutto sarà passato.

— Ho fame — mormorò la giovane donna. E tosto, come per la vergogna di quella confessione strappata inconscientemente alla sua debolezza, un vivo rossore le salì alle pallide guancie.

— Fanne! — pensò Galfè con amarezza. — Era dunque proprio un suicidio... Ed io che non ho nulla per ristorarla!

Si diede nondimeno a cercare con furia in tutti gli angoli, quando fosse certo di non avere — essendo ormai a metà settimana — altro che una mezza-pagnotta raffermata con po' di cervellata, cibi ben poco confortanti per lo stomaco d'una giovanetta che era stata sul punto d'affogare.

Ad un tratto gettò un grido di

che quella roba le potesse nuocere. Tuttavia quando vide la giovane creatura rianimarsi mangiando e soffrendo il pane sul fondo del piatto, s'arresero a dirle, porgendole il cartoccio di salumi:

— Veramente ho qualche altra cosa ancora...

Ma ella la ricusò con un gesto, mormorando:

— E voi?... Grazie, non ho più fame!

Galfè comprendeva benissimo che la giovinetta soffriva più per le privazioni che per la scossa del tuffo fatto; per questo insistette, e siccome ella continuava a rifiutare, divise la cervellata in due parti uguali, facendogli accettare una e mangiando lui, l'altra col resto del pane.

Terminato che ebbero di mangiare, ella gli narrò la propria storia. Il suo nome era Celestina Narin; suo padre aveva lavorato nelle miniere del Britannico, e di Pranzzy fino a quando un brutto giorno morì vittima d'una frana.

Essendo al servizio della compagnia, la madre terminò l'esistenza sua, la paglia d'una vecchia capanna dove non aveva toccato pensione alcuna, alcuni